

Roma - 27 febbraio 1969

Contro l'imperialismo USA e la guerra in Vietnam

La lunga lotta del popolo vietnamita per l'unità e l'indipendenza del paese iniziò durante la seconda guerra mondiale, contro l'esercito giapponese di occupazione, e proseguì con il conflitto d'Indocina, dal 1946 al 1954, quando le truppe del Vietminh (Fronte di Indipendenza del Vietnam fondato da Ho Chi Minh), guidate dal generale Giap, posero fine al colonialismo francese. Gli accordi di Ginevra, che gli USA non firmarono, riconobbero l'indipendenza di Laos, Cambogia e Vietnam, provvisoriamente diviso lungo la linea del 17° parallelo. Al nord nacque una Repubblica democratica di orientamento socialista guidata da Ho Chi Minh, con capitale Hanoi, al sud fu instaurato un regime fantoccio degli USA, con capitale Saigon. Nel 1956 una consultazione elettorale, mai svolta, avrebbe dovuto decidere le sorti del paese. Erano i prodromi di una nuova guerra.

Il Vietnam, ricco di risorse e manodopera, aveva anche un'importanza strategica cruciale per gli Stati Uniti. Rappresentava infatti un baluardo contro il "pericolo comunista" nel sudest asiatico, in particolare dopo la vittoria della rivoluzione cinese. Ma l'estrema povertà della popolazione rurale e la politica reazionaria del governo di Saigon favorirono, nel sud, lo sviluppo della guerriglia, iniziata nel 1957 e appoggiata dalla Repubblica del nord. L'ambiente era ideale per i sabotaggi e gli attacchi *mordi e fuggi*, soprattutto perché la lunga frontiera con Laos e Cambogia era coperta da una fitta giungla nella quale passava il "sentiero di Ho Chi Minh", un dedalo di percorsi e gallerie che permetteva al nord di fornire aiuti ai partigiani, uniti dal 1960 nel Fronte di Liberazione del Sud Vietnam (FLN).

L'intervento militare diretto fu deciso dagli USA all'inizio degli anni '60, quando risultò chiaro che, nonostante il sostegno, l'esercito sudvietnamita non avrebbe battuto la guerriglia. L'escalation fu rapida. Mentre centinaia di migliaia di militari giungevano nel paese, gli USA provocarono l'"incidente del golfo del Tonchino", che utilizzarono poi come pretesto per intensificare le azioni di guerra e lanciare violenti bombardamenti sul nord. Gli statunitensi si servirono di ordigni convenzionali, batteriologici e chimici – sul Vietnam furono sganciate più bombe che in tutta la seconda guerra mondiale - fecero uso di diserbanti per distruggere la giungla e di bombe al napalm, con effetti devastanti anche nel lungo periodo sul terreno e sulle persone. Nonostante l'enorme disparità dei mezzi militari, le armi di sterminio di massa, i massacri di civili inermi (come quello del 1968 nel piccolo villaggio di My Lai), la più forte potenza del mondo non riuscì a sconfiggere la lotta partigiana, appoggiata dalla popolazione e sostenuta militarmente dalla Repubblica del nord, in grado di resistere anche grazie a Cina e Unione Sovietica. Le difficoltà degli USA crebbero il 31 gennaio 1968, capodanno lunare vietnamita, quando FLN ed esercito del nord, diretti da Giap, lanciarono l'offensiva del Têt, riuscendo a penetrare nel centro di Saigon e conquistare anche l'ambasciata USA. Decine di migliaia di "vietcong" furono uccisi per rappresaglia. L'apparente sconfitta militare della resistenza si trasformò però in una vittoria psicologica. Gli attacchi terrestri e aerei statunitensi provocavano infatti centinaia di migliaia di morti ma non fiaccavano la guerriglia.

Il Vietnam divenne il simbolo della lotta contro l'imperialismo USA. Anche in Italia la protesta si fece sentire in varie occasioni, come il 27 febbraio 1969, quando la visita a Roma del presidente Nixon fu duramente contestata. L'opposizione crebbe negli stessi Stati Uniti mentre sui campi di battaglia diverse unità si rifiutavano di combattere. Nel 1970 in un'università dell'Ohio quattro manifestanti furono uccisi.

L'amministrazione americana, costretta ad accettare negoziati di pace, nel contempo cercò di *vietnamizzare* il conflitto ed estenderlo a Laos e Cambogia. Fu un fallimento. L'accordo di Parigi, nel gennaio 1973, dopo lunghe trattative in parte segrete, non fermò i combattimenti. L'offensiva decisiva lanciata dal GRP, il Governo Rivoluzionario Provvisorio di opposizione sorto nel sud, si concluse il 30 aprile 1975 con l'ingresso a Saigon. Nel Vietnam finalmente unito nasceva nel 1976 una Repubblica Socialista con capitale Hanoi. Saigon fu ribattezzata Città Ho Chi Minh.